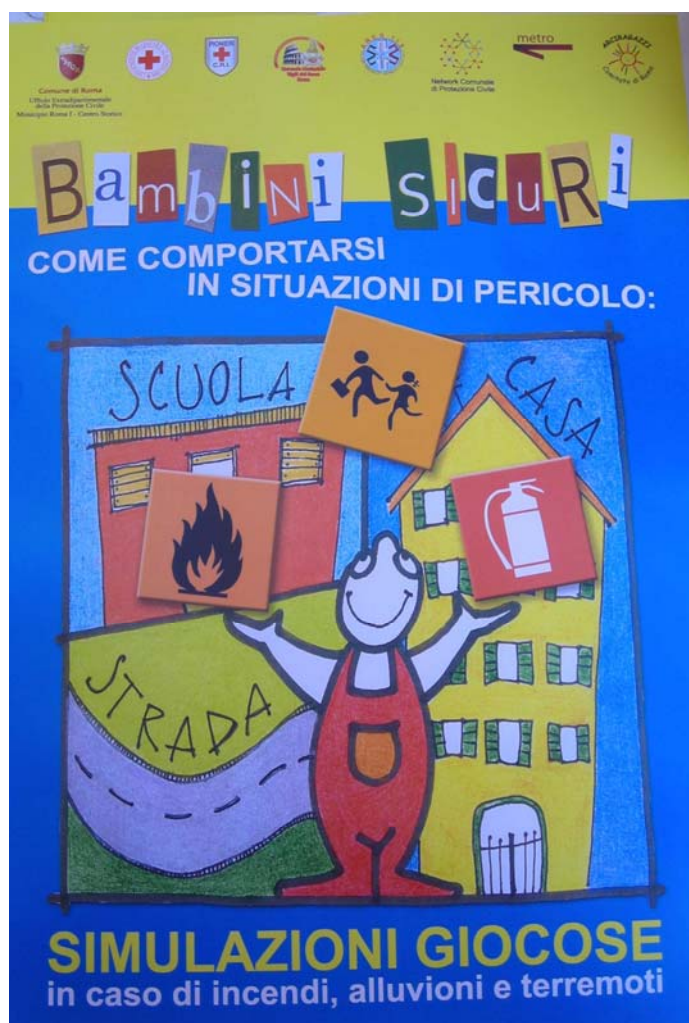


PROGETTO "BAMBINI SICURI"

RELAZIONE SULLE ATTIVITA' NELLE SCUOLE "REGINA ELENA" E
"REGINA MARGHERITA" IL 12e 13 E IL 19e 20e 21 FEBBRAIO 2008

- PREPARAZIONE E PROGRAMMAZIONE DEI GIOCHI
- I GIOCHI
- DIARIO DELLE GIORNATE
- CONTRIBUTI DEI PARTECIPANTI
- CONTRIBUTI DEGLI ESPERTI



Introduzione

Nei giorni dal 12, 13, 19, 20 e 21 febbraio 2008 sono state organizzate simulazioni di eventi calamitosi in relazione a tre aree tematiche (acqua terra e fuoco) attraverso il gioco; questo "strumento" di apprendimento offrirebbe la possibilità di sviluppare una capacità diretta di elaborare modelli complessi e di simularli in maniera realistica.

Si è cercato di attuare una sorta di percorso attraverso il quale i bambini, cimentandosi in prove semplici ed alla portata delle proprie capacità fisiche, riescano ad immedesimarsi negli operatori e ad apprendere contenuti e regole del sistema di emergenza.

L'intervento proposto è basato sulla convinzione che fornire informazioni e principi di norme comportamentali in caso di calamità derivanti da elementi naturali, possa determinare un accrescimento del senso di auto protezione della popolazione.

L'esercitazione vede coinvolte, oltre all' A.R.C.I. RAGAZZI, associazione culturale promotrice dell'iniziativa, la Protezione Civile, i Vigili del Fuoco, l' Ares Lazio 118 , i "Pionieri" della Croce Rossa Italiana, gli operatori di Met.Ro. e i Volontari del Servizio Civile Nazionale.

Il 12 e 13 Febbraio 2008 si sono svolte le prime due giornate di esercitazione , presso la scuola elementare "Regina Elena" di Roma, situata in Via Puglie n. 4. – Roma.

Noi volontari del Servizio Civile nel progetto "La Protezione Civile come Laboratorio di qualità sociale per Roma capitale" abbiamo creato un programma dei giochi, strutturandoli ed individuandone le singole fasi.

Cap. 1 – La preparazione

Ci siamo occupati della schematizzazione delle tre situazioni di gioco proposte (simulazione di un incendio, di un allagamento, di un terremoto) per adattarle al tempo a nostra disposizione (5 ore a giornata per 3 classi). Dopo aver studiato la scaletta dei diversi giochi in concertazione con i partner dell'iniziativa ci siamo dedicati alla costruzione delle scenografie necessarie, nonché a cartelloni esplicativi che sono stati impiegati per illustrare le attività alle

classi. A seconda delle fasi dei giochi e delle figure coinvolte ci siamo suddivisi in squadre per essere di supporto alle strutture coinvolte e guidare i bambini durante le simulazioni.



E' stato realizzato un calendario dei gruppi di lavoro, in concertazione tra due volontari del servizio civile, dai Vigili del Fuoco e dall'associazione A.R.C.I. Ragazzi, nonché effettuato un sopralluogo nelle scuole Regina Elena e Regina Margherita, per avere un'idea degli spazi a disposizione per i giochi, e studiare quindi la disposizione delle diverse aree delle attività. Il sopralluogo nella prima scuola (Regina Elena) si è svolto il 7 febbraio. Il cortile interno era molto spazioso, (a differenza di quanto verrà verificato nel cortile della seconda scuola che essendo più piccolo, ha reso più difficile la realizzazione delle tre aree gioco), e quindi risultava pienamente idoneo per le esercitazioni. Il cortile della seconda scuola (Regina Margherita, visionata il giorno 15 febbraio) si è invece presentato visibilmente inadatto per effettuare le simulazioni di evento, a causa di un sito in ristrutturazione e di una scarsità di spazi. Ciò nonostante, abbiamo cercato di adattare i materiali e la schematizzazione delle simulazioni alle nuove esigenze.

I Vigili del Fuoco hanno ricercato i bocchettoni dell'acqua e le prese elettriche necessarie per le operazioni; i due volontari del servizio civile si sono dedicati, in base allo spazio, alla disposizione del materiale scenografico che sarebbe stato posizionato nei giorni successivi. I due volontari del servizio civile e l' A.R.C.I. ragazzi si sono recati nelle classi coinvolte dal progetto " Bambini Sicuri", informandosi sul numero dei bambini di ogni classe, sulla possibile presenza di bambini con disabilità motorie per facilitare l' organizzazione delle attività e per rendere più chiare possibili le simulazioni ai bambini, poichè sono loro i protagonisti del progetto.

Le strutture hanno messo a disposizione dell'iniziativa equipaggiamenti tecnici, quali, per esempio, caschetti e pettorine.



Tramite dei braccialetti di carta crespa colorata, da legare alle braccia dei bambini, uniti all'uso di colori a dita con i quali sono stati truccati, abbiamo poi identificato i codici del triage

ospedaliero, dal codice rosso, il più grave, a quello bianco, il meno grave.



L'A.R.C.I. Ragazzi ha messo a disposizione, a seconda delle necessità dei differenti scenari, vari materiali: una casina in plastica per bambini, utilizzata nella simulazione dell'incendio; un telo di moquette blu per simulare il fiume nella simulazione dell'allagamento; due canotti attrezzati con ruote che servivano a facilitarne lo spostamento nell'esercitazione; sacchi della spazzatura riempiuti con giornali per simulare i sacchi di contenimento dell'argine del fiume; mattoncini di polistirolo colorati per costruire il muretto che crolla nella simulazione del terremoto; un piccolo caterpillar da bambini, delle carriole e delle pale, che avrebbero facilitato i bambini a rimuovere le macerie.



Anche l'Ares Lazio 118 e la Croce Rossa Italiana hanno fornito materiali per rendere più realistico l'intervento come una barella finta e due macchinine e triciclo che simulavano l'ambulanza.



Cap.2 – I giochi

Il primo gioco ideato riguarda la simulazione di un incendio in una casa: l'A.R.C.I. ha fornito una casetta in plastica e i vigili del fuoco hanno utilizzato una macchina da fumo e messo a disposizione un idrante per spegnere l'incendio.



L'articolazione del gioco prevedeva la suddivisione dei bambini in gruppi, rispettivamente il gruppo dei feriti (a loro volta divisi secondo i codici del triage ed identificati con delle fascette colorate attorno al braccio), il gruppo dei Vigili del Fuoco (vestiti con caschetti e giubbini forniti dagli stessi Vigili del Fuoco), il gruppo Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana (sempre identificati da caschetti e fratini forniti dai suddetti corpi) e il gruppo di Protezione Civile identificato da fratini forniti dall' A.R.C.I. Ragazzi e facente capo all' area di attesa, ricreata nel gioco con una tenda della Protezione Civile. Dopo una spiegazione introduttiva fatta da una volontaria della Protezione Civile che spiega ai bambini riuniti in cerchio come si e' sviluppato l'incendio, lo svolgimento del gioco prevede innanzitutto il posizionamento dei gruppi nelle loro postazioni di partenza, come viene illustrato nel cartellone da noi realizzato in fase di preparazione.



Dopo aver acceso la macchina fumo per simulare l' incendio domestico, i feriti vengono posizionati in prossimità della casetta ed effettuano una chiamata al Vigili del Fuoco. I primi a

giungere sul posto saranno proprio i Vigili del Fuoco che si preoccuperanno immediatamente di allontanare i feriti dalla casetta e spegnere l'incendio utilizzando l'idrante a disposizione.



I feriti, una volta al sicuro, chiamano quindi l' Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana che interviene e svolge il triage: i codici rossi usciranno dal gioco (vengono portati in ospedale dove vengono bendati e curati) ; i codici gialli e quelli verdi sono accompagnati dall' Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana nel P.M.A.(posto medico avanzato), costituito da una tenda da campeggio, nel quale vengono medicati anche loro mentre gli vengono spiegati dai volontari Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana i diversi tipi di medicazioni e fasciature; i codici bianchi (non feriti) vengono portati dai volontari della Protezione Civile nell' area di attesa simulata dalla tenda. I bambini torneranno alle postazioni iniziali per ripartire con la seconda simulazione.

Il secondo gioco consiste nella messa in scena di un' emergenza di allagamento. La scenografia prevede un telo di moquette blu che rappresenta un fiume e due canotti che

serviranno a prestare soccorso e ad intervenire tra l'una e l'altra sponda. I feriti si collocano sulla sponda pericolosa e partono le chiamate ai soccorsi.



Giungono sul posto l' Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana e il Vigili del Fuoco e tramite i canotti raggiungono i feriti, che suddivisi secondo il triage vengono riportati in salvo.





I Volontari della Protezione Civile anche loro traghettati sulla sponda pericolosa insieme con il Vigili del Fuoco e i non feriti posizionano dei sacchi (riempiti di giornali) lungo l' argine del fiume per contenerne lo straripamento.



I feriti che hanno raggiunto la sponda sicura vengono accompagnati all' ospedale al P.M.A. secondo il codice assegnatogli, e i non feriti presso l' area di attesa. Si concludono le operazioni di passaggio sui canotti per far tornare tutti i bambini alla sponda sicura e il gioco termina con la cura dei feriti cui segue il ritorno ai posti di partenza.



Il terzo gioco riguarda la simulazione di una situazione di emergenza sismica. La scenografia che abbiamo utilizzato è composta da un muretto fatto di mattoni colorati di polistirolo, che verrà fatto crollare sui feriti disposti sdraiati alle spalle dello stesso. Verranno anche utilizzate delle pale e delle carriole che serviranno per rimuovere le macerie e facilitare i soccorsi, e dei paletti e dei nastri da delimitazione per circoscrivere l' area di emergenza.



Il gioco inizia col posizionamento dei feriti vicino al muretto che viene fatto crollare con una spinta: partono i soccorsi, il primo ad arrivare sul posto è il Vigili del Fuoco che libera i feriti dalle macerie, i quali vengono subito soccorsi dall' Ares Lazio 118e CRI dopo che l' area è stata delimitata e messa in sicurezza. I volontari della Protezione Civile portano via le macerie, spostandole in un' area predisposta nei pressi della scena e accompagnano i non feriti nell' area di attesa.



Il gioco termina con lo smistamento e la medicazione dei feriti nell' ospedale e nel P.M.A. e col rientro dei gruppi nelle proprie postazioni base.

Cap. 2.1 – Le simulazioni delle telefonate di emergenza con i Vigili del Fuoco, l' Ares Lazio 118 e la Croce Rossa Italiana

Al termine di ogni gioco i bambini venivano chiamati a raggrupparsi in cerchio per interagire con gli addetti dell' Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana e del Vigili del Fuoco e Vigili del Fuoco nella simulazione di una telefonata tipo di emergenza.



Infatti, in molti casi, i tempi di intervento dei soccorsi vengono rallentati anche a causa delle scarse e insufficienti informazioni che, dato il panico del momento, piuttosto che la concitazione imposta dalla circostanza, vengono fornite dalle persone coinvolte.

Questo tipo di simulazione, mira proprio a portare i bambini alla conoscenza delle giuste modalità con cui effettuare qualsiasi tipo di richiesta di soccorso, finalizzata anche all'ottimizzazione dei tempi.

Nello specifico le operatrici dell' Ares Lazio 118 si sono impegnate per interagire con tutti i bambini presenti, accompagnandoli uno ad uno tramite l'uso di domande pilota, nella

realizzazione della telefonata ideale.

A turno i bambini erano chiamati a fornire dettagli utili dettati dalla loro immaginazione, per descrivere i luoghi, i fatti e le persone coinvolte in un ipotetico incidente.

Cominciando dal *"Dove ti trovi?"*, passando per il *"Cosa vedi intorno a te?"*, arrivando al numero dei feriti e le rispettive condizioni di gravità, ma anche accertandosi dello stato di salute del bambino che sta telefonando per non lasciarlo solo, le operatrici dell' Ares Lazio 118 e Croce Rossa Italiana hanno così fornito informazioni utili e pratiche che, apprese giocando, ne hanno favorito la memorizzazione.

Allo stesso modo i Vigili del Fuoco hanno simulato una telefonata d'emergenza al 115; ancora una volta il bambino è stato protagonista attivo della situazione, e ancora una volta ha assimilato concetti importanti in modo giocoso.

Abbiamo piacevolmente constatato un feedback positivo da parte dei piccoli nei confronti di questi giochi, infatti la risposta è stata immediata ed il coinvolgimento alto sin dall'inizio.

Senza dubbio il merito di tali risultati va all'abilità degli operatori nell'aver saputo coniugare la serietà degli argomenti trattati alla leggerezza del linguaggio usato e del modo in cui presentarli.

Dopo il riscontro totalmente positivo di questa esperienza, possiamo affermare con certezza che, se allargata ad un maggior numero di scuole, non potrà che ottenere dei risultati significativi.

CAP 2.2 – Simulazione emergenza Met.Ro.

Fra un gioco e l'altro c'è stato anche l'intervento della società Met.Ro. che ha intrattenuto i bambini con un gioco finalizzato all'apprendimento delle corrette norme per l'utilizzo in sicurezza della metropolitana.

Il gioco consisteva nel formare una fila indiana come a rappresentare il treno, che arriva in banchina dove ci sono i passeggeri ad attenderlo. Questi prima di salire, attenderanno che gli altri scendano, e la corsa del treno riprenderà, finché non sarà fermato a causa di un guasto o di un piccolo incidente. A questo punto saranno illustrate le regole per la discesa in sicurezza e il soccorso di eventuali passeggeri in difficoltà.



Alla fine del gioco i bambini hanno ricevuto anche una brochure esplicativa sulle norme comportamentali da osservare in metropolitana. Il gioco purtroppo mancava di una scenografia idonea che conferisse un'ambientazione realistica, ciò nonostante i bambini hanno partecipato attivamente e con entusiasmo riuscendo a memorizzare le regole base.

CAP 3 - Diario delle giornate

All'inizio di ogni giornata, una volontaria della Protezione Civile si recava nelle classi e con l'aiuto dei cartelloni preparati, illustrava ai bambini i giochi cui avrebbero partecipato. Dopo questa spiegazione introduttiva, i volontari dell'A.R.C.I. Ragazzi prelevavano i bambini, e li preparavano facendogli indossare delle magliette identificative e portandoli giù nel cortile nel quale si sarebbero svolte le simulazioni.

I bambini, disposti in fila indiana venivano suddivisi nei vari gruppi (Vigili del Fuoco, Ares Lazio 118 – C.R.I, Protezione Civile, feriti). Una volta divisi ed equipaggiati dai volontari del Servizio Civile, venivano riuniti al centro del cortile dove i diversi operatori spiegavano loro la simulazione delle chiamate di emergenza.

Dopo la descrizione di ogni gioco, i diversi gruppi si posizionavano nelle rispettive postazioni di partenza pronti ad iniziare il primo intervento nell'area fuoco. Al termine di questo, Met.Ro. illustrava i corretti comportamenti da seguire in metropolitana, attraverso un gioco per i bambini, e successivamente la giornata proseguiva con le simulazioni nell'area acqua e nell'area terra.

Al termine di tutte le fasi di gioco sono stati distribuiti ai bambini diversi gadget tematici (magliette, spille e cappellini) e materiale informativo, in ricordo dell'esperienza vissuta insieme.



CAP 3.1 – Contributi dei partecipanti Volontari del Servizio Civile Nazionale in Protezione Civile

Ho partecipato all'attività nella scuola "Regina Elena" entrambi i giorni previsti e gli ultimi due giorni nella scuola "Regina Margherita".

Facevo parte della "squadra" dei vigili del fuoco e questo ha contribuito a farmi divertire molto, perchè i bambini vedevano gli operatori dell' Ares Lazio 118 come un gruppo di eroi, quali in effetti sono, ma spinti dalla curiosità di conoscere a pieno le attività di questi grandi uomini, coloravano i momenti di vuoto fra un gioco e un altro con mille domande, alle quali io, insieme al mio collega del Servizio Civile che era in squadra con me, dovevamo rispondere.

Questo clima dinamico di richiesta di informazioni, di risposte, di battute e di scherzi è stato importante per "armonizzare" la situazione e, allo stesso tempo, mi ha gratificata.

Sia noi Volontari che tutti i bambini, nonostante alcuni fossero davvero molto piccoli, ci siamo divertiti e abbiamo imparato tutti qualcosa.

Un ringraziamento speciale ai Vigili del Fuoco, quelli veri, che si sono impegnati come noi e insieme a noi; sono rimasta veramente sorpresa dalla loro disponibilità.

VALENTINA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

E' stata una bella esperienza, che rifarei volentieri.

Non avevo mai partecipato ad un'attività di questo tipo, così a stretto contatto con così tanti bambini tutti insieme.

Credevo sarebbe stato più difficile riuscire a coordinarli nei giochi, a dividerli in gruppi senza creare dissapori, a tenere alta la soglia d'attenzione nel momento in cui venivano fornite loro

le nozioni da parte degli esperti.

Invece evidentemente quello della protezione Civile è un tema coinvolgente ed attraente per tutti, in tutte le sue forme, sia quella del gioco, che quella informativo - nozionistica.

Io facevo parte del gruppo dei Vigili del Fuoco durante i tre giorni nella scuola "Regina Margherita"; al momento della vestizione dei bambini con i caschi e le pettorine arancioni, mi sono divertito tanto quanto loro.

Se dovessimo ripetere questa esperienza allargando il numero della scuole partecipanti, suggerirei di coinvolgere maggiormente bambini di seconda, o terza elementare, più piccoli dei 10 anni. Mi sono sembrati più predisposti alla comprensione dei concetti e meno "casinari".

VALERIO

*Volontario Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Ho partecipato a questa esperienza tutte e cinque le giornate, in entrambe le scuole, in qualità di operatrice della Croce Rossa. (La casacca bianca con la croce mi stava lunga fino ai piedi...)

Il desiderio che avevo all'inizio di questo "esperimento" riguardava il prodotto che avremmo ottenuto al termine di ogni singola giornata. Avevo paura che il nostro sforzo si sarebbe rivelato vano, data la coscienza che avevamo della complessità degli argomenti che saremmo andati a trattare con dei bambini piccoli.

Invece ogni giorno era migliore di quello di prima, miglioravamo nell'organizzazione e nelle tempistiche e proprio grazie a questo, riuscivamo a trasmettere ai bambini un numero sempre maggiore di informazioni.

Cambierei il modo in cui i giochi venivano introdotti, renderei più complessa e quindi stimolante la premessa alla spiegazione delle regole; abbiamo usato un linguaggio troppo semplice, questi bambini di oggi sono più svegli di noi alla loro età...

Nel complesso spero che questa esperienza sia servita a qualcosa, a me è servita; i bambini

non sanno quante emozioni riescono a regalarci.

TAMARA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Abbiamo partecipato all'attività nelle scuole solo una giornata, nella seconda scuola, e le cose che ci sembra opportuno sottolineare riguardano il contesto in cui ci siamo trovati.

Faceva troppo freddo e questo ha limitato i movimenti.

Le classi coinvolte in una giornata dovrebbero essere due al massimo, per rendere il tutto meno concitato, invece spesso i nostri colleghi si sono trovati con l'acqua alla gola nel rispetto delle tempistiche, tre classi in quattro ore sono troppe.

Il gruppo dei Vigili del Fuoco è stato il più divertente per i bimbi, che erano attratti sia dalle attrezzature fornite (l'idrante, il mini camion), che dalle attività proprie di questo corpo. Ma anche il gruppo della protezione Civile, distinto dagli altri da una pettorina gialla, ha reso bene l'idea delle funzioni reali che la Protezione Civile svolge.

Nel complesso è stata un'esperienza piacevole.

DOMENICO

*Volontario Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Ho partecipato all'attività nelle scuole in tutte le giornate previste, come camera man, in realtà sarei una camera woman, ma non so se il termine è stato coniato... Comunque l'avventura scolastica vissuta da dietro lo schermo è risultata divertente, colorata e a tratti confusionaria.

Mi è risultato difficoltoso riprendere delle scene affollate e in cui non si conoscono i movimenti in anticipo; ma fortunatamente i giochi sono stati organizzati seguendo una scaletta, che si è ripetuta per tutte le classi, permettendomi così, di ovviare ai miei limiti tecnici.

Ho trovato molto realistici i bambini che s'immedesimavano perfettamente nel ruolo assegnatogli, mi ha sorpreso la loro naturalezza e capacità d'improvvisazione, ma in fondo questo fanno i bambini nei loro giochi quotidiani!!

FABIANA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

L'esperienza della simulazione degli stati di emergenza nelle scuole, alla quale ho partecipato in queste due settimane, nel ruolo di addetta all'elaborazione del servizio fotografico riportato nella relazione, mi ha permesso di osservare come un'esperienza come questa sia forse di grande impatto, sia per i volontari, sia per i bambini, sia per gli "addetti" ai lavori (vigili del fuoco, croce rossa, protezione civile, insegnanti e altre figure inserite all'interno delle scuole). Credo che l'esperienza sia stata formativa per i bambini, ho potuto notare come tornando verso le classi, ripetessero i numeri che gli adulti avevano loro insegnato, e l'interesse che mostravano rispetto ai volantini loro distribuiti al termine della rappresentazione.

Tra gli elementi negativi dell'esperienza segnalo la forte differenza di qualità e quantità dello spazio a disposizione per la rappresentazione, dove sia per noi volontari, sia per i bambini (specialmente nella scuola Regina Margherita) è stato difficilissimo districarsi. Inoltre il compattare tutta l'esperienza in due sole settimane, con giorni consecutivi, e tempistiche ristrette ha portato ad un lavoro immenso, tutto gestito dai volontari stessi.

ROBERTA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

L'esperienza vissuta attraverso l'organizzazione e la realizzazione di queste giornate di giochi mi ha lasciato un ottimo ricordo. Credo che "imparare giocando" sia fondamentale,

soprattutto quando si trattano temi che non siano direttamente “al livello” dei bambini. Durante queste giornate ho avuto modo di osservare l’immediata risposta e il naturale coinvolgimento dei bambini nel contesto, che abbiamo cercato di rendere il più possibile fruibile anche in presenza di vincoli oggettivi, quali per primo lo spazio. Oltre all’esperienza umana, senza dubbio ho trovato stimolante anche le varie fasi organizzative, in cui, devo dire, tutte le parti si sono impegnate. Sicuramente un’iniziativa che, ormai testata, potrà essere ripetuta con successo.

FRANCESCA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto “Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale” ed. 2007/08*

Le giornate nelle scuole sono state per me un’esperienza nuova. Dopo la fase iniziale di progettazione, in cui mi sono particolarmente divertito nell’organizzare le diverse simulazioni, ho affrontato con entusiasmo e un po’ di preoccupazione la prima giornata. Personalmente ritengo che iniziare a far conoscere i comportamenti corretti in caso di emergenza sia estremamente importante ed utile.

Mi è piaciuto constatare come i bambini si sentissero coinvolti nelle simulazioni, e si impegnassero con tutta l’energia che li caratterizza. Ho sempre fatto parte del gruppo dei feriti e mi ha divertito vedere come i piccoli chiedessero di avere la fascetta del codice rosso, pur comprendendo da subito la scala del triage.

SERGIO

*Volontario Servizio Civile,
Progetto “Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale” ed. 2007/08*

Sorprendente è stata la semplicità con cui i bambini hanno accolto temi di difficile comprensione, quali, per esempio, il soccorso a persone ferite, l'affrontare e il superare le emergenze, il saper memorizzare e usare i numeri di soccorso pubblici.

Credevamo sarebbe stato complesso trovare un punto d'incontro tra noi Volontari, esperti del settore e tanti bambini quanti erano i primi due giorni nella scuola Regina Elena (100 c.a.), invece, oltre ad aver assunto velocemente un mood divertente e spiritoso, l'attività in questione si è rivelata preziosa ed efficace; i bimbi si divertivano a capire come realmente funziona un piano coordinato di soccorsi in un momento di necessità.

La nostra poca esperienza nel settore ludico - didattico non è stata un limite, infatti, forse grazie alla "fortuna del principiante", la pianificazione e la conseguente realizzazione dell'organizzazione dei giochi, così come la divisione dei bimbi per gruppi e il loro coordinamento è stato appropriato.

Inoltre siamo riusciti (a sorpresa) a ottimizzare i tempi, avendo avuto pochi giorni per organizzare il tutto; dall'ideazione dei giochi, passando per la costruzione delle scenografie, fino ad arrivare alla simulazione delle emergenze per le tre diverse aree tematiche.

Il problema, forse l'unico, che abbiamo incontrato, è stato il dover convincere i bambini a lasciare negli appositi contenitori l'equipaggiamento dato loro per giocare (caschetti, pettorine e camion in miniatura).

CAMILLA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

I bambini hanno partecipato attivamente alle simulazioni di evento, sentendosi dei veri protagonisti. Le tre aree gioco sono state ben strutturate, sia dal punto di vista dei contenuti che del materiale; nella scuola Regina Margherita sono state introdotte più particolarità

scenografiche, rispetto alla scuola Regina Elena e da ciò abbiamo potuto constatare una migliore qualità nella realizzazione delle attività.

Ciò che mi ha reso particolarmente soddisfatta e contenta è stato l'essermi messa in gioco; in questo modo ho vissuto pienamente ogni attimo di questo progetto lasciandomi un ricordo bellissimo che mi piacerebbe rivivere al più presto. Ringrazio tutto lo staff di lavoro per l'impegno e la collaborazione nella realizzazione del progetto.

MARTINA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Giudizio positivo, ritengo che l'esperienza sia stata positiva sia per noi che per i bambini. Li ho visti particolarmente presi ed interessati ai vari argomenti. Non ho particolari critiche a riguardo, suggerirei di ripetere il tutto in un altro periodo dell'anno con un clima più caldo e coinvolgendo non più di due classi per volta.

VALENTINA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Soddisfacente è stata l'esperienza di protezione civile con i bambini; personalmente oltre ad essermi divertita, ho trovato utile ed efficace presentare i diversi rischi in chiave ludica. I bambini hanno interpretato nel miglior modo possibile i ruoli che gli venivano assegnati, giocando, ma anche prendendo sul serio i diversi compiti da svolgere, ascoltando con attenzione.

Credo sia un modo efficace per far capire loro i pericoli che si potrebbero correre in caso di emergenza e anche un ottimo strumento di sensibilizzazione; la protezione civile non è ancora conosciuta quanto dovrebbe sia in ambito scolastico che oltre, infatti i bambini che si immettevano nel ruolo di piccoli volontari, non si rendevano conto di quanto il loro aiuto

potesse essere importante. A seguito di questa esperienza hanno inquadrato meglio l'attività di protezione civile e la sua importanza.

Personalmente sono molto soddisfatta dell'attività svolta, anche perché lavorare e stare a contatto con i bambini è sempre un'occasione ottima per imparare anche da loro, la semplicità, la genuinità e credo che a volte anche gli adulti, debbano vivere la propria esistenza in maniera più serena e tranquilla, in modo tale da poter affrontare i casi difficili della vita (a maggior ragione in casi di grandi calamità od emergenza) in modo più razionale cercando di non farsi prendere dal panico e dall'agitazione.

Colgo l'occasione per ringraziare coloro che hanno reso possibile la mia partecipazione al progetto e che hanno dato vita all'attività, sperando in una futura collaborazione ed aumentare anche le esperienze di sensibilizzazione.

LUISA

*Volontaria Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Ho partecipato all'attività nelle scuole in tutti i giorni previsti e, nonostante i timori iniziali nell'organizzare il tutto per via del poco tempo a disposizione, posso tranquillamente affermare che l'esperienza è stata piuttosto positiva, merito soprattutto dell'allegria che i bambini riescono a trasmetterti. Nella seconda scuola abbiamo avuto qualche problema in più poiché il cortile a disposizione era troppo piccolo per realizzare le simulazioni nel migliore dei modi. Siamo riusciti tutto sommato a coordinare e gestire tutte le aree gioco, abbiamo interagito molto bene con i bambini e di questo sono molto soddisfatto anche perché è stata la prima volta che ho avuto a che fare con così tanti bambini in un simile progetto. La cosa più bella di tutto il lavoro è stato vedere l'entusiasmo dei bambini, la loro curiosità e la gioia che contraddistingueva ognuno di loro durante i vari giochi. Vederli così contenti è stato veramente una soddisfazione; la cosa principale era questa e sono sicuro che rimarrà loro un ottimo ricordo di questa esperienza. Non soffermiamoci troppo su

dettagli inutili, pensiamo ai bambini e al fatto che loro dovevano essere i protagonisti e così è stato. Come si può lavorare male con dei bambini?

DANIELE

*Volontario Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*

Quando si fa un'attività per dei bambini, la prima cosa che bisogna fare è ridiventare noi stessi dei bambini.

Credo che questa sia la prima cosa da mettersi in testa. Però devo ammettere che nei giorni dell'attività nelle scuole non tutti i partecipanti sono tornati bambini, compromettendo in parte l'armonia che si doveva creare tra di noi ed i bambini partecipanti. Prendere troppo sul serio una cosa che alla fin fine è un gioco, è per me un errore madornale.

Il nostro principale compito era di far capire ai bambini come comportarsi in situazioni di pericolo. Essendo degli argomenti "seri", era nostro dovere essere meno seri possibile, alleggerendo il più possibile l'argomento stesso.

Credo che questa sia stata una grossa pecca nel nostro lavoro, che però nel complesso è andato abbastanza bene.

I bambini credo, e spero, abbiano recepito i messaggi che gli abbiamo inviato, e soprattutto credo si siano anche divertiti.

Il mio apporto alla preparazione e alla realizzazione del gioco stesso è stato molto attivo.

Ho partecipato ad ogni momento dei giochi; l'apporto dei miei colleghi credo che sia stato fondamentale, e sono contento soprattutto di persone che inizialmente erano titubanti e non volevano esporsi troppo.

Mi hanno dato fastidio dei comportamenti di alcuni di noi, che hanno preso questi eventi solo come scusa per non fare niente e grattarsi la pancia.

Inoltre la presenza continua di persone "inutili" nel bel mezzo dei giochi, ha creato molto caos e ristretto lo spazio di gioco (nel caso della seconda scuola).

Nel complesso il mio giudizio su tutti i giorni è positivo, anche se credo che in futuro andranno fatti dei cambiamenti sia organizzativi (fornirci più tempo) che tra di noi (più coinvolgimento da parte di tutti).

Comunque credo che l'intento principale, cioè di educare i bambini alla sicurezza, sia passato pienamente.

ALESSANDRO

*Volontario Servizio Civile,
Progetto "Protezione Civile come Laboratorio di Qualità Sociale per Roma Capitale" ed. 2007/08*



I Bambini al termine delle attività di gioco



Il gruppo di Volontari SCN con il Presidente del Municipio I Giuseppe Lobefaro, Vigili del Fuoco, A.R.C.I. Ragazzi, Ares 118, C.R.I., Ufficio Extradipertimentale della Protezione Civile del Comune di Roma e la preside dell'Istituto Regina Elena.